Num. 32

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 6 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minima della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
5 Febbraio	733,22	733,48	732,18	+ 3,2	+ 3,8	+ 3,6	+ 3,0	+ 1,0	+ 0,4	+ 1,3	E.N.E.	N.N.E.	N.E.	Coperto chiaro	Neve	Neve

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 FEBBRAIO 1864

—

Il N. 1629 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 25 agosto 1863, n. 1440, che approva la Convenzione in data 9 luglio stesso anno, per la cessione allo Stato della ferrovia Vittorio Emanuele, Sezione Ticino, per parte della Società concessionaria della medesima, e per la concessione alla Società stessa della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate Calabro-Sicule ;

Ritenuto che per l'art. 4 della suaccennata legge, in corrispettivo della ferrovia, denominata del Ticino, è stata autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico di una rendita 5 p. 0[0 di L. 2,226,000 con decorrenza dal 1.o luglio 1863, ma con dichiarazione che essa andrà a favore della Società dall'epoca stabilita all'art. 10 della Convenzione, cioè dal giorno in cui il Governo abbia preso possesso della strada ;

Che la regolare cessione essendo avvenuta col giorno 1.o ottobre 1863, dallo stesso giorno deve decorrere il godimento della rendita a favore della Società ;

Che per le norme vigenti sul Debito pubblico le inscrizioni di rendita devono farsi colla decorrenza del semestre in corso ;

Ghe infine in forza del succitato art. 4 della legge deve essere presa ipoteca nell'interesse dello Stato sui Certificati della rendita suavvertita all' effetto degli obblighi imposti dalla mentovata Convenzione alla Società suddetta ;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze ,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito pubblico inscriverà sul Gran Libro, al consolidato 5 p.0[0, una rendita di lire *due milioni duecento ventiseimila* con decorrenza dal 1.o gennaio 1864 a favore della Compagnia delle strade ferrate Vittorio Emanuele.

Art. 2. Il relativo certificato di rendita sarà vincolato a favore del Governo per l'effetto degli obblighi assunti dalla surripetuta Società nella Convenzione approvata colla legge 25 agosto 1863, numero 1440.

Art. 3. L' Amministrazione del Debito pubblico provvederà con mandato a parte al pagamento degli interessi sulla rendita suddetta pel trimestre dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1863.

Art. 4. Pel servizio di detta rendita è fatta sulla Tesoreria Centrale del Regno, cominciando dal 1.o gennaio 1864, l'annua assegnazione di lire *duemilioni duecento ventiseimila.*

Dalla stessa Tesoreria Centrale saranno altresì somministrati i fondi occorrenti pel pagamento del trimestre di cui al precedente art. 3.

Ordiniamo che il presente Decreto , munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia , mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

—

Il N. 1650 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di sei milioni di lire per eseguire i lavori più urgenti di ristorazione del porto di Brindisi.

Art. 2. Questa somma verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in apposito capitolo sotto la designazione *Ristaurazione del porto di Brindisi* e sarà ripartita dal 1864 al 1869 *inclusive* in ragione di 1,000,000 di lire annue.

Art. 3. Le spese per studi, per direzione e sorveglianza dei lavori saranno prelevate sui fondi assegnati dal precedente articolo.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 24 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

—

Il N. 1651 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio Superiore della Banca Nazionale presa nell' adunanza del 17 novembre 1863;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura , Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Art. 1. È approvata l'istituzione di una Succursale della Banca Nazionale nella città di Carrara in conformità della citata deliberazione.

Art. 2. Detta Succursale sarà retta secondo il disposto degli Statuti della Banca approvati col Nostro Decreto del 1.o ottobre 1859.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia , mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

—

Il N. 1652 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno;

Visto il Nostro Decreto 26 ottobre 1862, n. 942, con cui venne autorizzato il Comune di Montaldo (Porto Maurizio) ad assumere la denominazione di Montaldo Ligure;

Viste le deliberazioni di quel Consiglio comunale in data 10 agosto 1862 e 27 dicembre 1863,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

Il Comune di Montaldo (Porto Maurizio) è autorizzato ad assumere la denominazione di *Montalto Ligure* a vece di quella di Montaldo Ligure, approvata col precitato Nostro Decreto del 26 ottobre 1862, n. 942.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia , mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

—

S. M. in udienza del 4 corrente mese, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni :

Garavelli cav. Giacomo, maggior generale, ora comandante la brigata Granatieri di Toscana , trasferto nello Stato-maggiore delle piazze e nominato in pari tempo comandante militare del Circondario di Genova ;

Masala cav. Pietro, maggior generale, ora comandante la brigata Puglie, trasferto al comando della brigata Granatieri di Toscana;

Angelino cav. Giuseppe Maria, colonnello, ora comandante il 68 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata Bologna;

Diana cav. Nicolò, colonnello, ora comandante il 51 reggimento di fanteria , nominato comandante la brigata Puglie;

Bonelli-Crescenzi duca Davide, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.;

Bixio Oliviero, luogotenente nel 1.o reggimento Bersaglieri, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 5 *Febbraio* 1864

—

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859 ;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Leggi in sua seduta delli 9 gennaio corrente,

Si notifica quanto segue :

Nel giorno di lunedì, 18 aprile prossimo, avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di dottore aggregato di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sul *Codice civile.*

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria fra tutto il giorno 18 prossimo marzo, e le domande coi documenti a corredo entro tutto il giorno 8 del suddetto mese di aprile.

Torino, 15 gennaio 1864.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

—

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.

Questura della Città e Circondario di Torino.

Allo scopo di prevenire sinistri od inconvenienti , nelle feste dei tre ultimi giorni di Carnovale, di concerto colla Giunta Municipale e colla Commissione per le feste, e

Visto l'articolo 125 della Legge 13 novembre 1859 ;

Si determina:

1. Nei tre ultimi giorni di Carnovale 7, 8 e 9 corrente ad un'ora pomeridiana avrà luogo il *Corso* a doppia fila di carrozze nel modo seguente :

Partendo dal principio di via di Po e percorrendola fino a Piazza Castello il corso volgerà a destra rasente i Ministeri e sotto il balcone Reale , poscia nella direzione di via Nuova si recherà in Piazza San Carlo; percorsa questa ritornerà in Piazza Castello, ove piegando al lato destro, giunto all'angolo del Ministero delle Finanze girerà a sinistra indietro sopra una linea parallela alla prima in guisa da formare una doppia fila di carrozze attorno al Palazzo di Madama. Ripassando quindi nuovamente sotto il balcone Reale per la via di Po si andrà sfilare in Piazza Vittorio dal lato di mezzogiorno sino al ponte , d'onde ritornando rasente le case sino a quella di Veli-Avena, le vetture gireranno sulla loro sinistra sopra una linea parallela alla prima con doppio giro sino al punto di partenza.

2. Le vetture entreranno nelle file del corso dalle sole vie che mettono in Piazza Vittorio, Piazza Castello e Piazza S. Carlo, eccettuate quelle uscenti dalle case lungo il corso che potranno entrare tosto in fila alla loro diritta.

3. Lo spazio di terreno compreso tra le due file di carrozze dovrà essere sgombro dalla gente a piedi, essendo riservato per quelli a cavallo e per le quadriglie

APPENDICE

LA BASILICA DI SAN MICHELE MAGGIORE IN PAVIA

(*Memoria storico-descrittiva, per cura del dottore* Carlo Dell'Acqua, *con* 9 *tavole. — Pavia, tip. dei fratelli Fusi,* 1862).

I monumenti rispondono alle più nobili aspirazioni dell'umana natura. Sono l'espressione del sentimento così come del pensiero d'un popolo, d'una epoca, d'una civiltà. La tendenza , nell' uomo ingenita, di imitare le opere della creazione, il bisogno di vestire con forma estrinseca le concezioni della mente, il desiderio di perpetuare la memoria di fatti insigni e sopra tutto il sentimento religioso sono quelli che dànno origine ai monumenti. Possono dirsi pagine della storia, documenti della vita d'una nazione, scritti in sasso a ripetere ai più tardi nepoti, chi li sappia interpretare, la parola del pensiero che dominava in quella epoca.

È noto a tutti lo stupendo capitolo del romanzo di Vittor Hugo : *Nôtre-Dame de Paris*, in cui quel potentissimo ingegno stabilisce e deduce come la stampa avesse col suo progresso e col suo espandersi ad uccidere la grande architettura , come il libro dovesse distrurre il monumento. Havvi una grande verità in quell' ardito paradosso: una di quelle verità che sogliono intravvedere divinando i genii soltanto ; e Vittor Hugo, genio incomposto , disordinato, bizzarro quanto volete , è pur tuttavia un genio dell'epoca nostra.

Prima che la stampa concedesse al pensiero individuale di concretarsi nel libro , tutti gl'ingegni, non che d'una generazione, ma d'un popolo per più generazioni si appuntavano nel pensiero collettivo della città, e concorrevano coll'opera , coll' interessamento, coll'avviso, col denaro ad esprimerlo in un monumento, opera comune, a così dire, cui nessuno firmava, in cui, per mille incogniti artefici suscitati dal genio popolare, era il popolo medesimo che significava se stesso.

Questo monumento era la chiesa, intorno a cui s'aggruppava il Comune, il centro riedificatore della nuova unione delle famiglie, dopo il disorganamento sociale della caduta dell'Impero Romano. Avveniva allora che le varie generazioni succedentisi all'immane lavoro, non sempre conservassero l'identità dello stile e la medesimezza, se così possiamo dire, dell'espressione materiale. Gli era che col tempo che era passato dalle prime alle ultime generazioni le quali ci mettevan mano, erasi cambiato altresì, o poco o assai, il sentimento, il pensiero che ispiravano gli artefici, e quindi venutane a seconda, una nuova forma dell'arte.

Oggidì che l'individualismo ha invaso e viene invadendo sempre più così il mondo politico, come il morale ed il civile, non si possono più avere queste grandi collaborazioni, questi sintetici prodotti. I libri dànno una parte soltanto del pensiero dell'epoca, soggettivamente e mediatamente rappresentato dall'individuo, e chi vuole tutto raccoglierlo e concretarlo, questo pensiero, deve far esso quel lavoro di sintesi sulle varie opere individuali, che facevasi di per sè dal concorso effettivo di tutti, nei monumenti di quell'età lontane: lavoro codesto, che, per dirlo di passata, non può giustamente ed efficacemente farsi da chi viva tuttavia in mezzo all'urto di quegli interessi e concetti che cercano nella letteratura il loro estrinsecamento. Anche i monumenti dell'età moderna, se alle meschine opere architettoniche del presente si può applicare un nome così superbo, non riproducono oramai quasi meglio che un concetto individuale, come non sono che l'opera d'un individuo; manca in essi assolutamente quello spontaneo, implicito concorso della comunanza, del sentire del gusto popolare.

Pei monumenti antichi, adunque, rivelansi, chi li sappia interpretare, lo stato, la civiltà, le credenze dei tempi a cui appartengono, e le genti che furono quasi ritornano in vita, evocate dalla fantasia dello studioso osservatore. Laonde, ogni indagine che a loro si rivolga è degna d'incoraggiamento, d'attenzione e di lode, potendo aprir l'adito allo scioglimento di molti quesiti storici, che altrimenti rimarrebbero dubbiosi.

Ai monumenti, tramandatici dal medio evo, ci conviene di spesso risalire per trovare l'origine e la ragione di molti istituti, leggi ed avvenimenti; e più importanti d'ogni altro sono le chiese, non solo per la storia artistica che in loro quasi tutta si concentra, ma ancora per la civile, la quale dappertutto s'accompagna e s'intreccia alla religiosa. E fra le tante chiese che vantano insieme splendore artistico, antichità d'origine, nobiltà di memorie, va annoverata la basilica di S. Michele Maggiore in Pavia. Fu essa fatta scopo degli studi di parecchi scrittori nostrali e stranieri, i quali si adoperarono variamente per risolvere molti problemi che le si riferiscono; primo fra cui è quello che ne riguarda l'origine. Ultimo venne alla trattazione di questa materia l'egregio dottor Dell'Acqua, il quale consacrò all'illustrazione del suddetto tempio una memoria storico-descrittiva, che crediamo prezzo dell'opera far conoscere ai nostri diletti lettori.

Comincia l'autore col riferire le varie opinioni che furon poste innanzi circa il tempo in cui tal chiesa

sciolte, fatta eccezione al corso del lunedì per le maschere che concorreranno ai tre premii stabiliti dalla Commissione.

4. Nel corso di domenica e lunedì è proibito il getto dei coriandoli, nè potranno esservi ammessi carri o veicoli che fossero sconvenienti per un corso di gala.

5. Le vetture per poter uscire dal corso o fermarsi dovranno entrare nella più prossima via di traversa sempre però alla loro diritta e non mai attraversando il corso.

6. Nel giorno di martedì ultimo di Carnovale è permesso il getto di coriandoli nelle sole vie in cui avrà luogo il corso, purchè fatto dalle persone in vettura, a cavallo, od alle finestre ed ai balconi prospicienti sul corso, ed esclusi quelli degli ammezzati sotto i portici.

Fra gente a piedi è vietato il getto, potendo per la troppo vicinanza dar luogo ad inconvenienti ed abusi.

7. È proibito il getto di altre materie oltre i piccoli coriandoli approvati dalla Commissione e dalla Questura, come altresì è assolutamente vietato i gettar quelli raccolti per terra.

8. Nella sera di martedì dalle ore 9 sino alla mezzanotte è proibita la sosta e la circolazione delle vetture o d'altri veicoli in tutte le vie e piazze per le quali passerà la Fiammata del Carnovale.

I contravventori alle sovra espresse disposizioni saranno puniti con pene di polizia.

Gli Ufficiali di Pubblica Sicurezza, gli A della Questura e l'arma dei Reali Carabinieri sono i aricati dell'esecuzione del presente.

Torino, 5 febbraio 1861.

Il Questore CHIAPUSSI.

ESTERO

Il principe Federico Carlo di Prussia pubblicò il seguente ordine del giorno a Ploen il 28 gennaio:

Soldati del mio corpo,

Quando il Re mi accordò il comando che esercito m'incaricò di farvi sapere come intendeva che voi compieste i vostri doveri.

Quando voi siete passati, venendo qua, nelle città e villaggi stranieri gli abitanti non vi conoscevano, ma la vostra modestia ed affabilità vi fruttarono non solo un'abbondante ospitalità, ma fecero altresì che vi separaste da amici ove a prima giunta eravate ospiti male accolti.

Ecco il modo di far onore al nome prussiano. Comportatevi sempre così nei paesi che dobbiamo affrancare. L'onore delle armi prussiane, siate persuasi, consiste nel vincere e perdonar al vinto come a un fratello. Ciò è da cristiano e un cristiano non può essere cattivo soldato. Il nome prussiano ha una bella fama presso i Danesi. È bello che i nostri stessi nemici ci stimino.

Soldati, fra pochi giorni si saprà se avremo la guerra o la pace. Se dovesse cominciare la seconda guerra danese, noi incontreremmo posizioni trincerate, grandi superficie di acqua e ghiaccio: ma il vostro zelo e coraggio si parranno perciò con maggiore splendore. Noi sapremo vincere ogni ostacolo e nessuno ci arresterà più che non convenga. Non nascondono questi ostacoli lo stesso nemico che è uso a fuggire davanti ai nostri reggimenti? Cerchiamo dunque questo nemico, opponiamoci alla sua ritirata, sperdiamone le file. Dopo questi successi voi non darete posa al nemico, lo inseguirete incessantemente per annientarlo primachè non fugga sulle sue isole. Avrete perciò a fare qualche marcia forzata, ma dopo otterrete il meritato riposo, onore, ricompense e la coscienza di avere bene adempiuto il vostro dovere.

Dopo cinquant'anni si rivedrà per la prima volta l'Austria combattere ai nostri fianchi. Rinnoviamo l'antica fratellanza d'armi. Quale nobile gara ci attende! Ma nelle nostre file altresì gareggeranno in bravura gli uomini del Brandeburgo e quelli della Vestfalia. Brandeburghesi, io vi conosco e voi mi conoscete. Ciò basta.

Quanto a voi, Vestfaliani, non ci conosciamo, ma sarà forse per lo meglio, giacchè non potevamo avere più bella occasione di far conoscenza. Non seguiamo noi tutti il vessillo bianco e nero? Non ubbidiamo noi tutti allo stesso Re, il quale ci disse confidare che, qualunque cosa accadesse, noi faremo il nostro dovere? E noi lo faremo coll'aiuto di Dio. *Viva il Re! urrà!* (*Boersenhalle*).

VARIETA'

Da una Relazione del Console generale a Costantinopoli cav. Arnoldo de Martino (sull'industria, sul commercio e sulla navigazione di quel distretto consolare togliamo il capo II della prima parte che tratta delle seguenti materie:

Manifatture e prodotti manifatturati — Consumazione interna ed esterna — Qualità di prodotti — Prezzo della mano d'opera; abilità degli operai indigeni; se convenga chiamarne dall'Italia — Case primarie di commercio in Costantinopoli.

Le informazioni che qui si danno sulle manifatture e sui prodotti manifatturati della Turchia sono tratte dagli elementi che ha somministrati l'esposizione di Costantinopoli. Gli oggetti esposti in quell'edificio saranno sommariamente passati a rassegna, accennando alle manifatture alle quali appartengono i più notevoli.

Tessuti di cotone. La fabbrica imperiale di Basmà-Hanè in Ismidt ha inviato 500 campioni, cioè: di indiane per abiti e camicie, di colori vivi, a disegni rigati, molto in uso fra i Turchi e gli Armeni: i prezzi ne sono moderati a segno che la riduzione si direbbe inspirata piuttosto da amor proprio nazionale, anzichè prodotta dal minor costo di fabbricazione — di *calze* e *salviette*; — di *pezze stampate* a disegni semplici ed uniformi: e *due pezze di cotone greggio*, della larghezza di metri 1,20, marcate a piastre 6 il picco, o fr. 1.75 il metro. Le qualità simili sono state in quest'anno fissate, a Mulhouse, al prezzo di fr. 1,40 il metro, senza le spese di dogana e di trasporto.

Salonicco, Filippopoli e Smirne hanno spedito delle *pezze di cotone rigato* per *gilets*, larghe metri 1,50 1/2, a piastre 30 e 40 il metro. I colori dominanti sono il violetto, il giallo ed il rosso.

Sono anche esposti altri *fazzoletti*, *salviette* ed articoli delle indicate specie di belle qualità, al prezzo di piastre 15 a piastre 17 il paio.

Tessuti di lana. La fabbrica imperiale di Fez-Han, al Cornò d'oro in Stamboul, ha inviato 300 campioni di panni fini per l'esercito a colori bleu, nero e *rubbio*. Il pantalone di quest'ultimo colore è stato recentemente adottato nell'esercito ottomano

Il berretto rosso (*Fez*) è di fabbricazione indigena. Le fabbriche della Germania, e specialmente quella di Orléans in Francia, fanno attiva concorrenza alla fabbrica imperiale di Fez-Han, la quale è ben diretta da industriali belgi e produce due mila berretti o *Fez* al giorno, e tremila pezze di panno annualmente, in guisa che basta per l'approvviggionamento dell'esercito. I *Fez* di Germania sono di qualità inferiore, al prezzo di piastre 10 a 12 per ogni berretto. Quelli d'Orléans sono di migliore qualità, al prezzo di piastre 15 a 18 e 20.

Le variazioni fatte da due anni nella forma di questi berretti, hanno recato pregiudizio alle fabbriche estere, le quali hanno dovuto fare ribassi sui prezzi degli articoli passati di moda. Il nuovo *Fez* è ora più allungato, più tondo e di colore rosso chiaro. Il fiocco è più lungo, più folto, e talvolta in seta *bleu*. Le qualità sono migliori delle precedenti.

Le fabbriche particolari hanno esposto una quantità di campioni di panni, nei quali dominano i colori nero, bianco, castagno e grigio giallastro. Questi panni, della larghezza d'un picco, sono marcati al prezzo medio di piastre 80 la pezza. Le fabbriche principali sono di Uskup, Adrianopoli, Lefteka e Bagdad.

Seterie. La serie delle *sete filate e torte* comprende 500 campioni di differenti provenienze, cioè Brussa, Ismidt, Bayrouth, Tripoli di Siria, Monastir, Uskup e Adrianopoli.

Indipendentemente dai campioni della fabbrica imperiale di Brussa meritano speciale menzione le sete della filanda dei signori Parlaki e Kirmesiam in quella stessa città e le sete della filanda del signor Zitkia in Biledjik. Le qualità delle sete bianche sono bellissime. Le sete della filanda del signor Manasse, segnate colla marca F. M, hanno molta rinomanza nel commercio con Lione e Marsiglia.

Le *sete torte* di diversi colori, esposte dalle manifatture di Brussa, sono segnate sino a piastre 400 l'oca, o franchi 72 il chilogramma. Le manifatture di Bayrouth, della stessa qualità, sono marcate allo identico prezzo. Cipro ha esposto una specie di seta bianca torta, fina, al prezzo di 55 parà la dramma, e Uskup della seta a 33 parà la dramma. Le sete torte bianche di Monastir sono segnate a 50 parà; quelle di Adrianopoli, di colore rosso, celeste o grigie, a 31 parà, ossia franchi 56,25 il chilogramma.

In sete greggie, bozzoli, sementi di bachi da seta, e prodotti serici, Brussa, Smirne, e Adrianopoli fanno una esportazione valutata a circa 80 milioni di franchi, e le altre provincie dell'Impero ne esportano per altri 20 milioni circa. La Francia soltanto assorbe 60 a 70 milioni di franchi di questa produzione della Turchia.

Faremo un cenno dei più notevoli tessuti in seta, classificandoli giusta il luogo di loro provenienza.

Costantinopoli. Stoffe di seta per mobili, fabbricate a Scutari, senza indicazione di prezzi.

Bayrouth. Sete fine, a strisce, lucide ed arricchite di arabeschi in oro ed in argento. Una pezza è segnata fino al prezzo di piastre 9 mila.

Brussa. Tessuti per abiti di genere orientale, taluni dei quali non oltrepassano il prezzo di piastre 115 la pezza. *Salviette* di molta rinomanza ed altri generi misti di cotone.

Aleppo. Campioni 230 di stoffe in seta bianca, gialla, a grandi fiori, per abiti all'orientale. Il prezzo varia da piastre 250 a 850 la pezza.

Damasco. Le manifatture di Damasco e di Aleppo forniscono abiti di seta, non solamente per la consumazione locale, ma ne mandano in Egitto, che li invia nelle regioni tropicali. L seterie per mobili sono in molto pregio. La tessitura col mezzo dei telai è diffusa in Siria. Le qualità degli articoli sono principalmente la solidità e la vivacità dei colori.

Libano. Campioni venti di tessuti a righe, per cinture, e per borse di tabacco, frammiste a fili d'oro e cotone, a piastre 14 la pezza. Cuscini e ricami dello stesso genere a piastre 370 e più.

Bagdad. Quelle fabbriche hanno all'Esposizione dei tessuti di seta ed oro, a disegni arabi. Fra gli espositori figura un francese.

Koniah. Stoffe di cotone mescolato a seta per donne di alto rango, al prezzo di piastre 72, 78, 84 e 85 la pezza.

Amasia. Stoffe di seta ricamate in oro per donne di alta condizione.

Salonicco e *Filippopoli.* Sete rigate per *gilets*, di color nero, violetto, rosso e giallo.

Sono anche esposti molti ricami a pagliette d'oro, venuti da varie località dell'Impero, al prezzo di 600 a 5500 piastre la pezza.

La maggior parte però degli articoli in seta mandati all'Esposizione non possono servire per la consumazione europea. I tessuti di lana e di cotone e gli scialli servono abbondantemente alla consumazione locale, nelle condizioni vantaggiose d'un prezzo moderato. È quindi difficile che l'importazione straniera possa farvi concorrenza.

Tappeti di Turchia. È necessario ripartirli in quattro categorie, cioè tappeti *Sirali* o rigati — tappeti *Sofralé* o da tavola — tappeti *Sedjadé* o da letti — e tappeti *Duscemé*, o da camera e salotto, quadrati o lunghi. È questa l'industria più perfetta della Turchia, e gli stranieri hanno cercato invano di imitarli. Le fabbriche indigene sono numerose a Candia, Nisso, Cheir-Koug, Berkofta, Maratch, Adana, Trebisonda, ed in altre località. I prodotti di maggiore pregio e ricchezza escono dalle fabbriche di Smirne, Ouchak e Aleppo. Le giovinette delle campagne fanno quei tessuti a mano, col compenso di piastre 10, 12 e 15 il giorno.

I tappeti di Anatolia si vendono da piastre 30 a 40 il picco quadrato. In *Ouchak*, vicino a Smirne, sono confezionati i ricchi tappeti detti *Medjidié*. Il caro prezzo di essi è altamente compensato dalla loro durata, se si considera che dopo l'uso di venti anni conservano la primitiva solidità e vivacità di tinte. Le molte richieste degli stranieri hanno fatto alzare i prezzi di quei tappeti fino al 40 e 50 0/0. I colori soliti sono il verde, il bleu ed il rosso.

Alcuni inglesi sono venuti a stabilirsi in Asia nel fine di fabbricarvi questa specie di tappeti, e spedirli in Inghilterra ed in America; i loro tappeti di tavola si vendono a piastre 6, 8 e 10 il picco quadrato. La fabbrica di Geordes, nelle vicinanze di Smirne, imita i tappeti di Persia, ma i cinquanta colori variati di quei tappeti difficilmente possono imitarsi; il prezzo è di piastre 400 a 600 per un tappeto di tavola, fatto col filo di cotone bianco.

All'Esposizione di Costantinopoli figurano 220 campioni di tappeti, di diverse provenienze e di diverse qualità e disegni. Ne daremo qui appresso una sommaria indicazione, designata dal luogo della fabbricazione di quei tappeti.

Roustschouk. Di piccola dimensione; prezzo medio piastre 200. — Belle qualità.

Tirnova. Bei colori, al numero di cinque (giallo, rosso, verde, bleu e nero). Qualità comune; prezzo medio piastre 350.

Nissa. Molto grandi, col fondo rosso, al prezzo di piastre 900.

Bosnà Serai. Qualità inferiori a quattro colori, senza lucidezza; prezzo medio piastre 240.

Salonicco. Tappeti da 30 e 40 picchi quadrati, a tre colori (rosso, arancio e bleu). Disegni soliti al prezzo di piastre 750 a 1300.

Ouchak. Tappeti detti di Smirne, di qualità superiore, di 30 a 55 picchi quadrati, a cinque colori e a disegni variati; prezzo medio piastre 2200. Quelli di piccola dimensione si vendono a piastre 180. I colori sono solidi.

Aidin. Colori variati, lucidi, a disegni moderni e di buon gusto. La loro grandezza media è di quattro a cinque picchi quadrati, ed il prezzo è fissato a piastre 340.

Koniah. Belle qualità, a prezzi più bassi che quelli di *Ouchak*. Uno di questi tappeti, di quaranta picchi quadrati, è marcato a piastre 750. È stato venduto allo stesso prezzo poco dopo l'apertura della Esposizione.

Sivas. A sette colori variati (rosso, giallo, bleu, nero e verde, bianco e arancio): prezzo molto moderato di piastre 150.

Cham nella Siria. A sei colori variati, del disegno di mille righe strette, di media dimensione, al prezzo di piastre 300 a 400.

Quanto ai tappeti, e forse anche ai ricami e stoffe ricamate, si rimarca che molti dei principali campioni furono venduti all'apertura dell'Esposizione in Costantinopoli; ma i prezzi erano generalmente inferiori a quelli correnti delle rispettive fabbriche, soprattutto per le qualità esposte.

Concierie, cuoi, ecc. Le concierie di cuoi sono rappresentate alla Esposizione da campioni di cuoia non preparate, di pelli in colore, pelline, calzature, articoli di selleria, ecc.

Pelli levigate. Campioni 120 venuti da Trebisonda, Mossoul, Amasia, Tirnova e Costantinopoli. Campioni 500 di pelli di capra a colore, gialle e rosse per le pianelle; nere e rosse per le sellerie all'uso orientale; sono state spedite principalmente da Diarbekir, Aleppo, Damasco, la Mecca, Kutaya, Sivas, Smirne, Salonicco, Uskup, Roustchouk, Seyros, Erzeroum, Costantinopoli.

Calzoleria. Le cuoia e pelli incerate per l'esercito turco escono dalla fabbrica imperiale di Beicos, ove sono confezionate sotto la direzione del francese M. Bernard, chiamatovi da Parigi nel 1852 dal ministro della guerra. Gli opifizi sono nel locale dell'artiglieria a Top-hané. I prezzi sono inferiori a quelli di Francia e di Germania, essendo quasi nulla la mano d'opera. Due compagnie di soldati, al numero di duecento, lavorano per la fornitura dell'esercito.

Le cuoia gialle sono preparate col frutto del *Bjeri* o grano giallo. Le cuoia rosse di Diarbekir si preparano con la coccinglia, ed anche con la robbia. La tintura in nero si fa col mezzo della vallonea, la quale, del pari che la robbia ed il grano giallo, è uno dei più considerevoli prodotti sui mercati di Smirne.

Corde di budello. Si confezionano in Smirne ed in Koniah. Sono molto imperfette e non possono sostenere la concorrenza estera.

Pergamene. Le pergamene dell'Asia Minore sono fatte con molta cura, e quelle di Costantinopoli riuniscono la solidità, la finezza e la flessibilità alla moderazione dei prezzi.

Prezzo della mano d'opera - Se convenga l'invio d'operai italiani. Quanto all'abilità degli operai indigeni del paese, ed al quesito se convenga chiamarvi operai dall'Italia, parmi che dovrebbe farsi distinzione delle industrie alle quali potrebbero prestar l'opera loro.

È fuori di dubbio che per l'industria dei tappeti l'abilità degli operai indigeni non ha confronti; e tutto ciò che potrebbe farsi in Francia o in Italia per giungere ad una concorrenza, non arriverebbe mai a rendere la solidità, la bellezza e la vivacità di colori e flessibilità dei tappeti di Turchia.

Pel solo oggetto della esportazione in Inghilterra ed in America taluni intraprenditori inglesi hanno stabilito delle fabbriche di tappeti nell'Asia Minore; ed altro scopo non hanno tranne quello di bene eseguire i disegni richiesti dai loro committenti e più adatti al gusto dei consumatori americani o inglesi. Tutti i lavoratori in quelle fabbriche sono indigeni; e gli operai nelle fabbriche imperiali di Kiat-hané, Basmà-hané di Fez-hané, Beicos e Brussa, sono pure tutti indigeni, quantunque le fabbriche stesse siano sotto la direzione d'europei, i quali riconoscono l'abilità degli operai del paese quando siano ben diretti.

---

sia stata costrutta. Alcuni risalgono fino ai tempi di Costantino Magno per attribuirgliene la fondazione; altri la suppongono avvenuta durante il periodo del Regno Ostrogoto; chi la vuole eretta dal longobardo Agilulfo duca di Torino nell'occasione del suo sposalizio colla regina Teodolinda; chi la crede opera dei Carolingi; e chi finalmente ne dà il vanto a quella società o corporazione di architetti o meglio capo-mastri, che si chiamavano *Magistri Casarii*, precipui ristauratori dell'architettura in quelle epoche remote, e che abitando le sponde del lago di Como, erano detti altresì *Comacini.*

Giusta quest'ultima opinione, cui l'autore preferisce e sostiene, sarebbe a credere che il tempio sia stato fondato nella prima metà del secolo VII, e così durante la signoria dei Longobardi, senzachè tuttavia abbiano questi il merito dell'opera. E in appoggio di tale credenza viene, insieme con parecchie testimonianze storiche, e col risultato delle indagini fatte da autorevoli scrittori, anche il carattere architettonico dell'edifizio, la cui pianta apparisce di stile rituale latino, modificato dai nuovi principii, che dai *mastri comacini* introdotti, diedero origine a quella foggia di architettura detta *lombarda* dal paese ove sorse, della quale però il pregio si appartiene tutto all'ingegno ed allo studio del popolo dai Lombardi soggiogato.

La struttura interna del tempio è simile a quella delle antiche basiliche; chè così si chiamarono prima le abitazioni dei Re, come suona il nome medesimo, poscia gli edifizi destinati all'amministrazione della giustizia, indi alla trattazione dei negozi civili e commerciali, e più tardi volti dai cristiani ad uso di chiese, perchè sommamente adatti alle esigenze ed allo splendore del nuovo culto.

Altro grave quesito è pur quello se il S. Michele, quale ora si vede, sia veramente l'antico, ovvero una ricostruzione più recente. Credettero varii eruditi che la primitiva basilica sia stata ruinata in alcuna delle calamità che oppressero Pavia, e che se pure sia scampata alle fiamme, cui la città fu dagli Ungheri data in preda nel 924, non siasi sottratta alla quasi totale distruzione che della città col ferro e col fuoco fecero le soldatesche del germanico imperatore Arrigo II nel 1004. A tale proposito stima l'A. di questa Memoria, che il tempio abbia fuggito l'intiera ruina in entrambe le occasioni, sia perchè di molto esagerati i racconti delle Cronache intorno agli eccidi da Pavia sofferti, sia perchè è provato che varie chiese allora esistenti non furono distrutte, sia infine perchè tanto la distruzione, quanto la riedificazione d'un'opera così insigne sarebbero senza fallo accennate dagli storici contemporanei, presso i quali appunto rinvengonsi analoghi cenni intorno a chiese di ben minore importanza che questa non sia.

Non è però a dire che il *S. Michele* non abbia allora patito verun danno: il suo stato presente chiaro dimostra le tracce di due costruzioni diverse, l'inferiore più antica, del tempo cioè della fondazione, la superiore più recente, con grande probabilità intrapresa e compiuta dopo i guasti cagionati dall'incendio del 1004, e avvicinantesi ai nuovi modi in Italia introdotti nell'edificazione delle chiese dopo l'undecimo secolo.

Tentate così ed in gran parte rischiarate le principali questioni riguardanti il tempio, si fa l'autore a descriverne l'esteriore e l'interna struttura: entrando nei più minuti particolari, accenna alle interessanti pitture e sculture che vi si trovano, fra cui molte pregevoli per bellezza, tutte importanti per la storia dell'arte; determina ogni cosa che si riferisca allo stile dell'edifizio, o che valga a rimuovere le dubbiezze della sua origine e delle sue vicende, riportando anche le più notevoli iscrizioni, che vi si leggono. E onde le parole ricevessero sussidio dal disegno, adornò egli le pagine della sua monografia con incisioni rappresentanti la facciata e le principali vedute, nonchè alcuni caratteristici bassirilievi, crescendo per tal modo venustà all'edizione singolarmente nitida ed elegante.

Dicemmo che a questa basilica si rannodano molte memorie storiche: e di vero, in essa compievansi le cerimonie che accompagnavano l'assunzione dei Re Longobardi al trono, e fors'anche di taluni dei Carolingi; in essa cinse corona Berengario duca del Friuli, il quale, eletto dai signori italiani, fu primo Re d'Italia, italiano; poscia Arduino vi fu pur coronato nel 1002. Ma è degno sovra tutto d'essere ricordato l'aver qui avuto luogo nel 15 dicembre 950, come attesta Muratori, l'incoronazione a Re d'Italia di Berengario II e di suo figlio Adalberto II marchese d'Ivrea, conte di Torino e collega al padre nel Regno. Ora dalle erudite indagini del Cibrario risulta essere quelli i progenitori della Casa di Savoia, la quale riprende oggidì un titolo, onde già furono altieri i vetusti suoi stipiti. E in considerazione di sì illustre ricordo venne, per sovrano volere, fregiata quella basilica del titolo di *reale* in seguito alle istanze fatte dalla fabbriceria, che con zelo si adoprò a trarre da ingiusta dimenticanza ed a restaurare in degna maniera l'insigne monumento. Non poca lode pertanto vuol essere tributata al Dell'Acqua, che nel suo scritto si addimostra fervido e intelligente cultore delle patrie memorie, e che se non dissipò affatto i dubbi dal trascorrere dei secoli e dalle devastazioni degli uomini accumulati intorno al soggetto delle sue ricerche, ebbe però il merito di richiamar l'attenzione degli studiosi sopra uno dei più nobili templi a noi pervenuti dalle passate età.

X.

L'introduzione dell'elemento straniero nelle manifatture indigene della Turchia incontra difficoltà di molte specie. Primieramente i Turchi non fabbricano per la maggior parte che oggetti destinati alla consumazione locale.

Nei tempi addietro, ed anche oggi, non hanno mai pensato all'esportazione di articoli, alla uscita dei quali opponevano i trattati una barriera doganale, ed infatti sino al 1861 i diritti d'esportazione erano del 12 per cento, mentrechè i diritti d'importazione si limitavano al 5 0[0. In secondo luogo per fornire quegli oggetti alla consumazione indigena, gli stranieri non avrebbero mai in Turchia condizioni abbastanza vantaggios di lavoro in confronto agli indigeni e per l'infinito numero di opifizi particolari, e per la grande sobrietà dei Turchi, ed il loro modo di vivere assai ritirato che loro permette di conciliare il lavoro con le cure private della famiglia, e di fornirne i prodotti a zzi moderati.

L'industria dei piccoli fazzoletti da collo per le donne è fatta in Turchia dalle donne stesse, le quali ne confezionano co'le loro mani e col mezzo di speciali elementi le tinture; essi sono di grande durata e solidità. La consumazione di questi fazzoletti è tanto importante quanto l'altra dei berretti rossi o fez per gli uomini del paese.

Vienna ed altre contrade della Germania, malgrado il ribasso dei diritti doganali nella Bosnia e nella Erzegovina, non hanno potuto finora fare a quegli articoli concorrenza.

Il monopolio commerciale delle fabbriche dello Stato, il sistema di corporazioni privilegiate, ed altre simili sconvenienti instituzioni che tuttora sussitono in Turchia, mettendo ostacoli alla libertà commerciale recano grave danno alla industria privata.

V'hanno industrie nelle quali sono richieste le cure degli operai stranieri. Così la confezione delle sementi dei bachi da seta richiede l'opera di esperti fabbricatori stranieri allo scopo di vegliare con cura alla difficile operazione. Le diligenze indispensabili a questa industria e l'alto prezzo di sì prezioso prodotto, che è per l'Italia e la Francia un elemento di rendita considerevole, rendono necessario l'invio sopra luogo di quegli abili fabbricatori che la Francia e l'Italia sogliono mandare ogni anno dal'epoca dell'ultima guerra d'Oriente.

Le filande francesi di Brussa e del Libano hanno molto pregredito, mentre che l'industria dei tappeti non è stata faverevole pei nuovi stabilimenti esteri. Quelle filande, avendo in Francia uno smercio forzato e sicuro, sono in prospera condizione.

I tessuti di seta e le ricamature delle ifatture indigene non servono che per la consumazione locale; e trattandosi d'industrie di valore, diventa possibile una conveniente rimunerazione ai lavoratori; ma se si tratta della fabbricazione di oggetti ordinari le condizioni del lavoro cambiano d'aspetto. La macinazione delle farine è stata fatta per saggio col mezzo dell'opificio a vapore francese di M. Pigeon a tenia; quel saggio ebbe luogo nel 1851, epoca favorevolissima per l'approvvigionamento dell'esercito in Crimea, produsse farine di belle qualità ai prezzi più moderati. Ma questa produzione soffre per la concorrenza che vi fanno le farine di Marsiglia, di Odessa e delle contrade del Danubio.

Molti sono i rami d'industria nei quali tornerebbe utile l'opera degl'industriali stranieri, ma questi non hanno ancora in Turchia quelle garanzie che occorrerebbero, perchè possano trasportarvi i loro processi e i loro capitali. Le risorse estere non sono da dispregiarsi, se si rifletta agli ostacoli che incontra in Turchia qualunque tentativo di associazione industriale; ma senza parlare di quelle manifatture speciali che potrebbero facilitare l'introduzione dell'elemento estero, si può ritenere che le stesse cagioni le quali impediscono lo sviluppo delle manifatture indigene fanno ostacolo, ed ancor più, alle industrie straniere. Queste cause sono specialmente la mancanza di fiducia e di credito, il prezzo alto della moneta, l'apatia degli abitanti, la diversità e l'antagonismo delle razze, la mancanza dei trasporti, la gravezza delle tariffe e il prezzo delle mercedi. Tali gravissime difficoltà danno per risultato, che il movimento commerciale della Turchia coi paesi esteri si limita alla esportazione delle materie prime ottomane, ed alla importazione in Turchia dei prodotti manifatturati d'Europa.

Il prezzo della mano d'opera è quindi più basso in Turchia che in Italia, e nello stato attuale della Turchia non converrebbe che gli operai italiani lasciassero la terra nativa per trasferirsi a vivere una meschina vita nei paesi ottomani.

Principali case di commercio a Costantinopoli. Oltre gli stabilimenti manifatturieri, che si sono citati nel corso di questo scritto, vanno fra le primarie le seguenti case di commercio o banche di Costantinopoli.

In primo posto la *Banca imperiale ottomana*, f a sul modello della Banca di Francia, con emissioni di biglietti a corso legale. I capitali sono francesi ed inglesi; il controllo è turco: si occupa pure di affari commerciali per conto proprio e per conto dei terzi.

La casa Camondo e comp. (austriaca)

Alléon e comp. banca

S.t Maurocordato id.

Zafiropulo Zariffi id.

Giacomo Salzani id. (italiana).

Z. Stephanowitch e comp. (casa di banca e commissioni. Ha corrispondenti alle Indie, in Persia, in Inghilterra e negli Stati-Uniti d'America).

P. E. Schilizzi (banca e commercio con corrispondenti in Persia).

A. A. Vagliano (commercio di cereali).

L. Albini, fratelli (casa italiana. — Cereali e affari marittimi, importazioni diverse).

Pedemonte e Dodero (casa italiana. — Cereali e affari marittimi).

Glavany Zino (cereali e importazioni).

Thomas Svorono (cereali), ecc.

(*Bollettino Consolare*)

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 FEBBRAIO 1864

DIARIO

Il giornale officiale di Prussia pubblica alcuni documenti militari sulla quistione dei Ducati. Precede l'intimazione diretta il 30 gennaio dal maresciallo Wrangel al luogoten. gen. Meza di sgombrare lo Slesvig. Questo documento è accompagnato da una nota austro-prussiana del 16 gennaio al Gabinetto danese. Viene quindi la risposta del generale danese al generale austro-prussiano concepita così: « Il sottoscritto non potrebbe riconoscere nelle truppe dell'Austria e della Prussia il dritto di occupare una parte qualunque del territorio danese, nè ammettere le conclusioni del documento annesso. Egli ha d'altra parte ricevuto dal suo Governo istruzioni del tutto contrarie a somigliante pretesa, ed è pronto a rispondere colle armi a qualsivoglia atto di aggressione. » C inde tale pubblicazione un proclama del maresciallo agli abitanti dello Slesvig, dove è detto: « Noi veniamo per proteggere i vostri dritti. L'amministrazione del Ducato sarà presa in mano dai commissari civili dell'Austria e della Prussia, agli ordini dei quali voi dovrete obbedire. » Questo proclama ammonisce inoltre gli abitanti di non abbandonarsi alle agitazioni di parte che i generali comandanti non tollererebbero quand'anche fatte nell'interesse medesimo dello Slesvig.

I giornali tedeschi pubblicano anche un proclama del principe Federico Carlo di Prussia che ha preso il comando di uno dei Corpi dell'esercito austro-prussiano detto dello Slesvig-Holstein. « L'onore delle armi prussiane, egli dice a'suoi soldati, figgetevele bene in mente, consiste nel vincere e nel perdonare al vinto come ad un fratello. Ciò è da cristiano, e un buon cristiano non potrebbe essere cattivo soldato. Il nome prussiano ha buona fama presso i Danesi, ed è bello che gli stessi nemici nostri ci stimino. »

Abbiamo notato che le truppe austro-prussiane hanno preso il titolo di esercito dello Slesvig-Holstein. Questa designazione pare abbia ferito l'amor proprio dell'esercito federale che già trovasi accampato nell'Holstein-Lauenbourg, e già i due commissari civili della Sassonia e dell'Annover hanno presentato alla Dieta le loro dimissioni, come quelli che se non di fatto trovansi in quei ducati esautorati moralmente. D'altra parte la Baviera che cogli Stati minori dell'Alemagna erasi messa terza coll'Austria e colla Prussia nella questione dei Ducati, vedendo la Dieta germanica rimanersi in sospeso e quasi inerte, e se medesima tenuta in disparte, cerca di trarre un'altra volta a sè i Governi secondari e di radunarli a conferenza perchè si deliberi dal canto loro sul da fare.

Il 22 gennaio segnò l'anno dacchè gl'insorti polacchi presero le armi contro la Russia. In quel giorno anniversario il Governo nazionale mandò fuori da Varsavia un proclama dove, riferiti brevemente gli atti principali dell'insurrezione, incoraggia la nazione a perseverare. « Il tempo della prova è dunque passato per noi, è detto nel proclama. La Polonia, la Rutenia e la Lituania hanno ricordato all'Europa il debito che contrasse verso di loro. Noi siamo ora giunti al momento decisivo, in cui i popoli fratelli debbono, come un sol uomo, spiegare tutte le loro forze, affinchè l'opera grave e sanguinosa dell'anno scorso produca i frutti desiderati. »

Lo stesso *Invalido Russo* ammette che gl'insorti, se parvero per causa della stagione starsi in silenzio, non hanno però deposto le armi, e afferma che malgrado il governo de'generali Muraview e Berg nella Lituania e nella Polonia e malgrado gl'indirizzi « è cosa difficile il lusingarsi che l'insurrezione possa essere soffocata entro l'inverno » e che bisogna pure aspettarsi di vederla ripigliare nuova forza in primavera.

Il Gran Consiglio del Cantone di Berna trattò il 2 corrente la quistione della pena di morte. Dopo una piuttosto lunga discussione decise con 133 contro 29 voti di surrogare, se mai occorra il caso, alla decollazione mediante la spada, la decapitazione colla ghigliottina, e che le esecuzioni capitali non si facciano più in pubblico ma dentro le prigioni. Decise infine con 128 contro 47 voti il mantenimento della pena capitale.

Il Governo francese ha presentato al Corpo legislativo una proposta di legge colla quale si concede al signor Crespel-Delisse una pensione vitalizia di 6000 franchi all'anno. Il signor Crespel fondò in Francia l'industria dello zuccaro indigeno quando dopo la guerra del primo Impero dovevasi lottare contro la concorrenza degli zuccari esteri. Rimasto solo tra i fabbricanti francesi a sostenere questa industria, egli giunse ad una produzione annua di 2,500,000 chilogrammi di zuccaro, estratto quasi intieramente da barbabietole de'suoi campi, e coltiva 2,278 ettari, mantiene 2,500 operai e paga 1,250,000 franchi d'imposta. Or pare che la contraria fortuna sia venuta a minacciarlo nell'ultima età, e il Governo dell'Imperatore da e chiede un attestato di sollecitudine per un uomo che ha consacrato la sua vita alla prosperità del paese.

Discorso di apertura del Parlamento inglese:

Milords e Signori,

Abbiamo l'ordine di assicurarvi che S. M. prova un vivo soddisfacimento ricorrendo di bel nuovo al consiglio e all'assistenza del suo Parlamento.

S. M. si confida che voi sarete stati al par di lei compresi da un sentimento di riconoscenza verso l'Onnipotente all'occasione della nascita del figlio della principessa di Galles. Codesto avvenimento ha provocato, da parte del fedele suo popolo, nuove dimostrazioni d'attaccamento e di devozione alla sua persona e alla sua famiglia.

Lo stato degli affari sul continente d'Europa fu la causa d'una grande ansietà per la Regina. La morte del fu Re di Danimarca ha provocato l'applicazione immediata delle stipulazioni del trattato di maggio 1852, concluso dalla Regina, l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, il Re di Prussia, l'Imperatore di Russia, il Re di Svezia, e ratificato poscia dal Re d'Annover, dal Re di Sassonia, dal Re di Wurtemberg, dal Re dei Belgi, dal Re dei Paesi Bassi, dalla Regina di Spagna, dal Re di Portogallo e dal Re d'Italia.

Questo trattato proclamava importare alla conservazione dell'equilibrio del potere e della pace dell'Europa, che l'integrità della monarchia danese fosse mantenuta, e che i diversi territorii che furon finqui sotto lo scettro del re di Danimarca continuassero a rimanervi. A quest'uopo era stato convenuto che alla morte del fu re e di suo zio, il re Federico, senza posterità, S. M. attuale il re Carlo IX sarebbe riconosciuto erede di tutti gli Stati allora riuniti sotto lo scettro di S. M. il re di Danimarca.

La Regina, ispirata dallo stesso desiderio di conservar la pace dell'Europa che fu pure uno degli oggetti che confessarono avere in mira tutte le Potenze che soscrissero quel trattato, non ha cessato di fare quanto era in lei per ottenere la soluzione pacifica della vertenza che, in questa circostanza, è sorta fra l'Alemagna e la Danimarca, e di ponderare i pericoli che potrebbero risultare dal cominciamento della guerra nel Nord dell'Europa.

S. M. continuerà i suoi sforzi nell'interesse della pace.

I barbari assassinii e le violenze commesse nel Giappone contro sudditi della Regina resero necessarie delle reclamazioni al Governo giapponese e ai daimiè, i cui vassalli eransi resi colpevoli di quelle violenze. Il Governo del Giappone aderì alla dimanda statagli fatta dal Governo della Regina, ed essendo stata data piena soddisfazione, continuarono senza interruzione le relazioni amichevoli fra i due Governi. Ma il principe daimiè di Satsuma ricusò di secondare le giuste e moderate dimande che gli erano state fatte. Il suo rifiuto rese necessarii provvedimenti coercitivi e duole a S. M. che se questi provvedimenti indussero i daimiè ad un accordo essi furono tuttavolta cagione della distruzione d'una parte considerabile della città di Kagosima. Saranno presentati i documenti relativi a quest'affare.

La Regina ci ordina d'informarvi che ha conchiuso un trattato coll'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, il Re di Prussia e l'Imperatore di Russia. In virtù di questo trattato essa consente ad abbandonare il protettorato delle Isole Jonie ed all'annessione delle medesime al Regno di Grecia. Vi sarà sottomesso il testo di questo trattato. La Regina negozia ora un trattato col Re degli Elleni per regolare gli assestamenti che si riferiscono alla riunione delle Isole Jonie al Regno di Grecia.

Signori della Camera dei Comuni, la Regina ha desiderato che il bilancio dell'anno venturo vi fosse presentato. Esso fu preparato con ogni sollecitudine per l'economia e con giusta valutazione di ciò che è necessario per l'efficacia del servizio pubblico.

Milords e signori, noi abbiamo ordine dalla Regina d'informarvi che è generalmente soddisfacente la condizione del paese.

Gli introiti aggiunsero affatto la cifra su cui s'era fatto capitale. È in via di accrescimento il commercio del Regno Unito e mentrechè scemò sino a un certo punto la miseria nei distretti manifatturieri vi ha motivo d'attendere provvigioni più considerabili di cotone da diversi paesi, queste provvisioni non erano state finora che mediocri e fornivano ai nostri fabbricanti appena le materie necessarie per le loro industrie.

La Regina ha ordinato che si formasse una Commissione collo scopo di rivedere le diverse forme di soscrizione e di dichiarazione richieste per parte del clero della Chiesa Anglicana. Vi sarà sottomessa copia di questo atto.

Saranno presentati alla vostra disamina parecchi provvedimenti di utilità pubblica. La Regina affida con ferma fiducia i grandi interessi del paese alla vostra saviezza e sollecitudine e fa la fervida prece che la benedizione di Dio onnipotente presieda alle vostre deliberazioni e diriga i vostri consigli nell'interesse del progresso e della felicità del suo popolo fedele e devoto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5 *febbraio*.

A Helsingor fu posto l'*embargo* su due navi prussiane.

Secondo un dispaccio da Rendsbourg oggi non ebbe luogo alcun fatto importante. — Continua a nevicare.

La *France* annunzia che la Danimarca spedì alcuni legni per incrociare nella Manica.

Londra, 5 *febbraio*.

Corre voce che 2000 soldati inglesi stieno per partire per Copenaghen.

Parigi, 5 *febbraio*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	—	66 40.
Id. id. 4 1[2 0[0	—	95 30.
Consolidati inglesi 3 0[0	—	91 1[8.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura)	—	67 90.
Id. id. chiusura in contanti	—	68 05.
Id. id. fine corrente	—	68 05.
Prestito Italiano	—	

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese	—	995.
Id. id. italiano	—	512.
Id. id. spagnuolo	—	562.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele	—	377.
Id. id. Lombardo-Venete	—	513.
Id. id. Austriache	—	397.
Id id. Romane	—	353.
Obbligazioni	—	240.

Nuova York, 27 *gennaio*.

Longstreet, ricevuto un rinforzo di 20,000 uomini, avanzasi verso Knoxville.

Copenaghen, 5 *febbraio*.

Nulla di importante dal teatro della guerra.

Berlino, 6 *febbraio*.

Non si attende alcuna misura legislativa straordinaria.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

In annuenza all'invito avutone dalla Questura di Torino, sezione Monviso, per incarico datole dal Ministero dell'Interno, si reca a cognizione del commercio in queste provincie essere stato denunziato un furto considerevole commesso nel testè decorso mese di gennaio in Roma a danno della Società delle Ferrovie Romane, di scudi 23,000, in tanti biglietti della Banca Pontificia, creazione 1853, di scudi 20 caduno, dal num. 701 al 770, serie 78; ed in monete d'oro di conio pontificio.

A scopo di pubblico interesse si manda a pubblicare la presente notificazione alla Borsa di Commercio di Torino, richiedondone la inserzione nel Giornale Ufficiale.

Torino, il 6 febbraio 1864.

Il Presidente G. B. TASCA.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

6 Febbraio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 67 85 75 75 75 75 — corso legale 67 80 — in liq. 67 75 75 75 75 pel 29 febbraio, 68 15 20 25 25 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. matt. in liquid. 1507 50 pel 29 febbraio.

BORSA DI NAPOLI — 5 Febbraio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 67 chiusa a 67.

Id. 3 per 0[0, aperta a 45 chiusa a 45.

Prestito Italiano, aperta a 66 50 chiusa a 66 50

BORSA DI PARIGI 5 Febbraio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	90 4[8		91 1[8	
3 0[0 Francese	»	66 10		66 40	
5 0[0 Italiano	»	67 85		68 05	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	510	»	»	»
Id. Francese	»	978	»	996	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	372	»	376	»
Lombarde	»	510	»	513	»
Romane	»	348	»	352	»

G. FAVALE gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

N. 14695.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio;

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il N. 14695 (quattordicimila seicento novantacinque) spedito li 29 gennaio 1861, con domanda di altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi delli 3 marzo 1864, i motivi che avesse di opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, n. 34), addì 3 febbraio 1864.

Il segretario capo d'ufficio CAV. F. DEBARTOLOMEIS.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7 1[4). Opera *Lucrezia Borgia* — ballo *Emma*.

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La drammatica Compagnia di cui fa parte Adelaide Ristori recita: *Giovanna la pazza*.

Rappresentazione straordinaria a beneficio dei danneggiati di Messina.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

SCRIBE. Relâche.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *'L papà dla maestra*.

GERBINO (ore 7 3[4). La Dramm. Comp. diretta da A. Bosio recita: *I Borgia*.

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Il ritorno dalla California* — ballo *Bianchi e neri*.

TORINO — G. FAVALE e C.

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto

Un grosso vol. avente più di 300 disegn e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì 22 febbraio e giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di luglio scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 582

COMUNE DI PINASCA

Condotta medico-chirurgica vacante.

Popolazione n. 2961.

Essendo vacante la condotta medico-chirurgica, coll'obbligo delle vaccinazioni e della cura gratuita ai poveri, collo stipendio di L. 700 annue,

S'invitano gli aspiranti a presentare prima del 1 p. v. aprile le dimande in carta bollata e gli annessi titoli all'ufficio comunale.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco BOCCHETTI.

1

PONTE MARIA TERESA

Gli Azionisti sono pregati d'intervenire all'adunanza generale mercoledì 10 febbraio; alle ore 2 pomeridiane, nello sogno dei signori Barbaroux e Comp.

Ordine del giorno:

Discussione sull'impiego degli utili nell'esercizio del 2.o semestre 1863. 510

AVVISO INTERESSANTE

Il signor BERNASCONI DE LA BARRE, ingegnere meccanico, costruttore, autore brevettato di parecchie invenzioni di grandissima utilità, dimorante a Londra, nella sua casa, Num. 112, New-Bond-Street, W.

È in grado di procacciare a chi lo desidera corrispondenze nell'Inghilterra, sia per vendite, sia per compro di qualsivoglia produzione riferentesi agli arsenali del Governo, a macchine per stradeferrate, per l'agricoltura, per battelli a vapore, per filande ed altre manifatture di sete, lini, cotoni, ecc. ecc., o di altro genere qualsivoglia.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. C. REYNA CARRARA, via S. Maurizio, num. 29, Torino,

465

SEME BACHI DEL CACHEMIRE

Preparato dal signor cav. dottore Carlo Orio, e riconosciuto sano da chiarissimi bacologi. — Scrivere al ragioniere Steffanini in Milano, via Monte di Pietà, n. 11. 360

VENDITA DI PIANTE

Num. 82 piante rovere ed olmi nel territorio di Cavour. Dirigersi in Torino al sig. notaio Ferroglio, via di S. Maria, n. 7, ed in Cavour al sig. Filippo Roetti. 524

TINTURA ANGLES per tingere prontamente da se stesso in diversi colori i capelli e la barba, ritrovato rinomato, istantaneo, ed innocuo, dal celebre chimico J. J. ANGLÈS, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in *Torino* presso i signori Veneroni, via di Pò, 16; Sampò, via Nuova; Gariglioli, via d'Italia, 6. 5810

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, num. 3, Torino

DA AFFITTARE IN CIRIÈ

FILATOIO da seta, moderno, di otto lavoranti, interamente messo a nuovo.

Dirigersi al proprietario sul luogo stesso, alla filatura detta di Bana. 5

CESSIONE DI BENI

Si rende noto per gli effetti previsti dall'articolo 1002 del codice di proc. civile,

Che Bono Giovanni Battista impiegato nelle regie poste, residente in Fossano, all'oggetto di offrire a tutti li suoi creditori la cessione giudiciaria della integralità dei suoi beni, ottenne decreto dal tribunale di circondario di Cuneo in data 26 gennaio 1864, col quale venne provveduto al sequestro delle sue sostanze ed alla citazione di tutti li suoi creditori, e venne nominato a giudice commissario il signor avvocato Antonio Botta, il quale con posteriore suo decreto in data 21 stesso mese, ha fissata l'udienza delli 29 corrente febbraio ore 10 mattutine, in una delle solite sale del prefato tribunale di Cuneo, alli creditori per intervenirvi avanti ed esso per tutti gli effetti dalla legge prefissi.

Cuneo, 3 febbraio 1864.

569 G. Levesi proc.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione Generale del Materiale e Contabilità

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 17 febbraio corr., alle ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del Ministero suddetto, si procederà all'incanto per l'affidamento dell'impresa per la provvista a farsi alla Regia Marina, nel primo Dipartimento, durante il biennio 1864 e 1865 di MATERIE GRASSE, calcolata ascendere alla somma complessiva di L. 413,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Marina, situato in via dell'Ippodromo, n. 14, presso gli Uffici di Prefettura a Milano, Palermo e Livorno, non che presso quelli di Commissariato Generale di Marina a Genova, Napoli ed Ancona.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono ridotti, nell'interesse del servizio, a soli giorni 10 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del capitolato un ribasso di un tanto per cento maggiore di quello stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, e superiore al ribasso degli altri licitanti.

La scheda dell'Amministrazione verrà aperta dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, 3 febbraio 1864.

Per detto Ministero
Il Segretario Reggente la Sezione Contratti
L. PASSADORO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 1.o marzo 1864, all'una pomeridiana, sarà aperto negli uffici del suddetto ministero, innanzi apposita commissione, un incanto a partiti segreti per la vendita di tremila quintali metrici di vecchie monete di rame tolte di corso e difformate.

L'incanto avrà luogo in tre lotti eguali e distinti di mille quintali di materia ciascuno.

La consegna della merce ed i pagamenti del relativo importo verranno fatti a Napoli.

La vendita sarà deliberata a favore di chi avrà presentata la migliore offerta in confronto del prezzo preventivamente determinato dal ministero e consegnato in apposita scheda suggellata.

I capitoli d'onere riguardanti questa vendita sono depositati e visibili nel detto ministero e presso la direzione della zecca di Napoli.

Il termine utile per migliorare il prezzo del deliberamento, mediante offerta di un aumento non inferiore al ventesimo, è fissato per l'una pomeridiana del giorno 16 marzo 1864.

Per essere ammessi al concorso devono gli aspiranti fare un deposito di L. 4000 per ciascun lotto cui intendono applicare.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle disposizioni e formalità stabilite dal regolamento approvato con R. decreto del 7 novembre 1860, n. 4441.

Torino, 22 gennaio 1864.

Per dett. ministero
Il direttore capo della 2.a divisione
PRATOLONGO.

417

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale(1)

Introito settimanale dal giorno 22 a tutto il 28 Gennaio 1864

Rete della Lombardia, chilometri num. 447		
Passeggieri num. 33 297	L. 65,287 59	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 5 201 86	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 1,898 23	
Trasporti celeri	» 9,454 40	
Merci, tonnellate 7,400	» 50,295 10	
Totale		L. 132,137 20
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 269		
Passeggieri num. 13,801	L. 34,113 96	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 6,583 64	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 1 884 20	
Trasporti celeri	» 5 137 95	
Merci, tonnellate 3,070	» 27,553 65	
		L. 75,278 40
Totale delle due reti		L. 207,415 60
Settimana corrispondente del 1863		
Rete della Lombardia chilom. 388	L. 125 819 32	
» dell'Italia Centrale » 234	» 77,645 58	
Totale delle due reti		L. 203,464 90
Aumento		L. 3,950 70
Introiti dal 1 gennaio 1864 — Rete della Lombardia	513 658 47	826,913 43
Introiti dal 1 gennaio 1864 — Rete dell'Italia Centrale	313,254 96	
Introito corrispondente del 1863 — Rete Lombarda	501 941 94	832,098 55
Introito corrispondente del 1863 — Rete dell'Italia Centrale	330 156 61	
Diminuzione		L. 5 185 12

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

575

NON PIU' MEDICINA — LA SALUTE PERFETTA
restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa
LA REVALENTA ARABICA DU BARRY, DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età. Questo delizioso alimento ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata. — Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 31, via della Provvidenza, Torino, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città. — PREZZI *in scatole di* mezza libbra L. 2 50 — di una libb. L. 4 50 — di 2 libb. L. 8 — di 5 libb. L. 17 50 — di 12 libb. L. 36 — Doppia qualità 10 libb. 62 franchi. — Spedizione contro *vaglia* postale. 4656

MONIZIONE - OPERAZIONI - DIVISIONE

Della eredità di Borla Marianna vedova Borla, il giudice Rossi sull'instanza di Borla Rosa Maria ammessa al gratuito patrocinio, contro fra altri di Borla Matteo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, fis ò monizione nella solita sala delle udienze del tribunale di questo circondario pel 15 stante febbraio, ore 2 pomeridiane.

Torino, 4 febbraio 1864.

601 Oral sost. proc. del pov.

570 COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura del 1 5 novembre 1863 debitamente registrata e depositata presso al segreteria del tribunale di commercio di questa città, ed ivi affissa a mente di legge, si è fatta società tra i signor Pietro M n i cone per una parte e il signor ingegnere Giuseppe Guillet e signora Anna Gattinara per altra parte, quest'ultima però quale semplice accomandataria per uno stabilimento ed officina meccanica in questa città.

INCANTO

Alle ore nove del mattino del 22 corrente febbraio, in Torino, via Dora Grossa, casa Demaniale, num. 25, in una camera al primo piano, si procederà dal segretario del mandamento, sezione Moncenisio di Torino, specialmente delegato, alla vendita per mezzo d'incanto di diverse macchine e metalli addetti al laboratorio per la fabbricazione dei *franco-bolli*, e varii oggetti mobili inerenti a detto laboratorio.

Torino, li 2 febbraio 1864. 600

Notaio Carlevero Gregnardi segr. del.

608 SUNTO DI CITAZIONE.

Sull'instanza della ragion di banca Nebbia Teja e Comp., corrente in Torino, con atto di citazione eseguito dall'usciere Ferreri Pietro del sei corrente febbraio, affisso e consegnato per copia in conformità del disposto dall'art. 62 del codice di procedura civile, fu citata la ragion di commercio Azzoni, Hugues e Shilton corrente a Londra, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, nel termine di giorni 120, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore della suddetta casa Nebbia, Teja e Comp., della somma di L. 168,885 cent. 65, oltre gli interessi e spese di provvisione a liquidarsi;

Ed a comparire inoltre avanti lo stesso tribunale di commercio a giorno fisso, all'udienza del 10 del prossimo mese di giugno alle ore 2 pomeridiane per vedere confermarsi il sequestro presso il ministero di marina, autorizzato con decreto del signor presidente di detto tribunale del 5 corrente mese di febbraio.

Torino, 6 febbraio 1864.

Dogliotti p. c.

NOTIFICANZA, SENTENZA E COMANDO

Con atto 4 corrente dell'usciere Ferreri, presso il tribunale di commercio di Torino, venne notificato, a termine dell'art. 61 cod. di proced. civile, al sig. Gerolamo Carlevarini, di domicilio e residenza ignoti, e ad instanza del signor Eugenio Maynant di Torino, la sentenza profertasi dal predetto tribunale, colla quale venne esso condannato solidariamente col sig. Gioanni Acquarone al pagamento di L. 3281 70, interessi e spese, e venne contemporaneamente fatto comando ai predetti Carlevarini ed Acquarone, di pagare, fra il termine di giorni 5, la somma di L. 3281 70, salvo a provvedere su le spese ed arresto personale, trascorso il termine per l'appello, sotto pena in difetto degli atti esecutivi con tutti i mezzi dalla legge permessi.

Torino, 5 febbraio 1864.

605 L. Pavia p. g.

545 COSTITUZIONE DI SOCIETA'

Con atto 23 aprile 1863 rogato Zerboglio, notaio a Torino, venne costituita una Compagnia anonima per la costruzione ed esercizio di una lavanderia sociale, stata autorizzata con reale decreto delli 26 luglio successivo.

La Compagnia ha sede in Torino, ed il capitale sociale fu stabilito di L. 50,000 divisibile in 500 azioni di L. 100 caduna.

Essendosi ottenuto dal Governo la voluta autorizzazione e riportato sottoscrizioni oltre la metà del capitale sociale, la Compagnia a tenore dei relativi statuti si è ora definitivamente costituita.

Un estratto dell'atto di costituzione sociale, non che il relativo reale decreto di approvazione vennero depositati presso il tribunale di commercio di questa città, a norma di quanto è prescritto dalle veglianti leggi.

Torino, 1 febbraio 1864.

Not. Carlo Zerboglio.

592 PURGAZIONE.

In seguito a ricorso sporto dalli signori Antonio e Gioanni fratelli Destefanis, Gaffodio Giuseppe e Vilasco Catterina vedova Santhià, questa tanto in proprio, che qual madre e tutrice delli Francesca, Lucia, Matilde e Maria sorelle Eusebio, minori, qual eredi del rispettivo loro marito e padre Santhià Eusebio, al sig. presidente del tribunale del circondario di Torino, allo scopo di conseguire, col mezzo della purgazione, la libertà degli stabili loro rispettivamente pervenutili con instrumenti 24 maggio 1856, rogato Galeazzi, e 6 settembre 1857, rogato Meynardi, dalli signori ingegnere Giuseppe e Gioanni Battista fratelli Pessione, dimoranti in Torino, già facienti parte della cascina detta Autorassa, posta sulle fini di Leyni, pel prezzo di L. 6615, quanto all'Antonio Destefanis, di L. 5215, quanto al fratello Gioanni di L. 43,775, in complesso quanto al Santhià, di L. 10,494 50 pure in complesso quanto al Gaffodio, venne, con decreto 15 gennaio 1861, nominato l'usciere presso lo stesso tribunale, Giuseppe Trona, e l'usciere più anziano del mandamento da cui dipende il domicilio dei rispettivi creditori per le notificazioni prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del codice civile.

Torino, li 3 febbraio 1864.

Piana proc.

599 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Carlo Viva da usciere specialmente commesso, della sentenza del tribunale di commercio di Torino 22 gennaio 1864, notificava il 4 successivo febbraio la sentenza stessa alli Aurelio Petrucci e conte Filippo Gommi residenti in Roma.

Con essa venivano questi solidariamente condannati al pagamento a favore del signor Francesco Vanl è di L. 1080 cogli interessi, ai recapiti datati 11 settembre 1863, oltre alle spese liquidate nella sentenza in L. 102 4 e alle posteriori, a pena dell'arresto personale.

Marchetti proc.

SUCCESSIONE ROBERTSON

I creditori del fu sig. Robertson di Sampierdarena, sono convocati per lunedì 8 corrente, alle ore 7 1/2 di sera, nell'albergo delle *Quattro Nazioni* in Genova. 603

602 ATTO DI CITAZIONE.

Con atto delli 29 gennaio 1864 dell'usciere Legnazzi Giovanni Maria il signor Giacobbe Colombo domiciliato a Fossano, appellava dalla sentenza del tribunale di circondario di Cuneo 28 novembre 1863, ottenuta dalla cassa ecclesiastica contro di lui e del signor Manzoni Giacinto fu Francesco residente a Roma, Magliano De Roma di Santa Maria cav. Gaetano residente in Fossano, non comparsi; e colla data dello stesso giorno veniva affissa e lasciata affissa alla porta esterna del palazzo della Corte d'appello di Torino, copia della dimanda e dell'atto dell'usciere suddetto, contro il signor Giacinto Manzoni residente in Roma, per cui lo si citava a comparire avanti l'eccell.ma Corte d'appello di Torino, in via ordinaria e nel termine di giorni 60 per ivi veder in riparazione della sentenza del tribunale del circondario di Cuneo 28 novembre 1863, assolto l'appellante Colombo dall'osservanza del giudizio per quanto riguarda la domanda della cassa ecclesiastica e risultante dagli instrumenti 8 settembre 1857 rogato Donalisio, ed 8 novembre stesso anno rogato Gandi colle spese.

Tanto si deduce a pubblica notizia a mente degli articoli 61 e 62 del cod. di procedura civ.

Torino, 4 febbraio 1864.

Gatti avv. Ettore sost. Gili.

607 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione 29 gennaio 1864 dell'usciere Losero, il signor conte Ernesto Sapelli Malyna di Capriglio, domiciliato in Torino, citava il signor Luigi Moccaferri, capitano d'artiglieria residente in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale di circondario di Torino in via sommaria e fra giorni 10 prossimi, onde lo tenesse rilevato dalle domande contro di lui proposte dal signor Giovanni Battista Giuliano di Torino, in seguito all'avallo apposto dal sig. conte Sapelli al pagherò tratto dal predetto signor Moccaferri il 21 agosto 1863 per lire 4000.

E ciò tutto a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ.

Pipino sost. Rodella.

584 CITAZIONE

Sull'instanza di Frato Pietro fu Antonio, Teresa moglie di Felice Guala, Bernardina moglie di Lorenzo Montà, Lucia moglie di Alasia Bartolomeo, Giovanna moglie di Giuseppe Tibaldi e Maria moglie di Lorenzo Reviglio, i domiciliati i tre primi a Torino, i coniugi Montà a Bra, gli Alasia a Sommariva Bosco, i Tibaldi a Pocapaglia, ed i Reviglio a Sanfrè, con atto dell'usciere presso questo tribunale Leonardo Cantalupo del giorno d'oggi, vennero citati a comparire avanti questo tribunale di circondario d'Alba in via ordinaria nel termine di giorni 60 i signori dottore in medicina Pirondi padre e Luigi Couviero banchiere, domiciliati a Marsiglia, per ivi per quanto a ciascuno di loro concerne rappresentare, tutto ciò e quanto hanno raccolto dalla eredità di Frato Domenico deceduto pochi mesi fa in Marsiglia, e per vedersi detta eredità dividere a termini del Codice Albertino.

Alba, 3 febbraio 1864.

Rolando sost. Sorba.

552 DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con ordinanza del 17 dicembre 1863 del tribunale del circondario di Genova, sulle instanze di Maria Pescialio vedova di Francesco Moresino, venne pronunciata l'assenza dei fratelli Antonio e Francesco Moresino fu detto Francesco di lei figli.

Ciò si notifica in senso di detta ordinanza e dell'art. 83 cod. civ.

V. Camere sost. caus.

478 TRASCRIZIONE.

Con instromento 12 dicembre 1863, rogato Gioberti, il sig. Costamagna Antonio fu Gioanni Giacomo, vendette, per il prezzo di L. 5250, alli Giovenale e Giorgio fratelli Sampò fu Gioanni Luigi, tutti di Bene-Vagienna, una pezza di prato, sul territorio di detta città, nella regione Santa Lucia, di ettari 1, 70, 27, alli numeri di mappa 484 e 485, sezione D, coerenti il cimitero, la via, Fenoglio Stefano e Racchia avvocato.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche in Mondovì, il 9 gennaio scorso, vol. 35, art. 162.

Gioanni Pietro Gioberti notaio.

597 CITAZIONE PER PROCLAMA.

Sopra domanda della signora contessa Eleonora Malaguzzi moglie del sig. U. S. Giuseppe Manodori di Reggio nell'Emilia, assistita dal curatore a liti sig. dottore G. Paolo Zanoni, e rappresentata dal causidico dott. Achille Bertolini, l'Ill.mo sig. presidente del tribunale di circondario in Reggio, con decreto 1 febbraio 1864, ha designata l'udienza del 22 corrente pella discussione, in contraddittorio di chiunque vi abbia interesse, della domanda di separazione delle doti e diritti matrimoniali ad essa competenti, dai beni del marito.

In conformità pertanto degli articoli 1441, 1442 del cod. civ., tuttora vigente nelle provincie modenesi, si rende pubblica la domanda di separazione, affinchè i creditori del marito dell'instante possano intervenire al giudizio per cautela dei loro diritti, e presentarsi per mezzo di legittimi rappresentanti all'udienza del 22 corrente febbraio.

Reggio (Emilia), 4 febbraio 1864.

Bertolini p. c.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente pensioni ed inserzioni legali.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.